Anno XIII. Lunedì 8 Luglio 1878 N. 163

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazz. V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il* Giornale di Udine *trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, *70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Di quando in quando si dà per finito il Congresso; ma allorchè siamo per udire l'ultima parola sorge sempre il pericolo di tornare da capo. Non è vero che essendo d'accordo i tre, che hanno convenuto di spartirsi il grosso bottino, tutto sia detto. Prima di tutto è dubbio ancora, se anche quei tre sieno perfettamente d'accordo tra loro, come vorrebbe che finalmente lo fossero quegli che tiene loro il sacco e che con questo intende di pagare il debito contratto dalla Germania nel 1870 verso la Russia, e di spingere l'Austria sulla via delle conquiste orientali, per crearle imbarazzi e per attirare dalla sua gli Austro-Tedeschi, malcontenti di vedersi accrescere l'elemento slavo già soverchiante nell'Impero.

La Russia è contenta bensì di vedere francamente fatta sua complice nella spartizione dell'Impero ottomano l'Austria, che soltanto in apparenza faceva la ritrosa, come donna che desideri e finga diniegare; ma poi essa medesima forse eccita, dopo i pretesi sacrifizii da lei fatti alla pace, i piccoli Staterelli slavi a non accontentarsi e non è malcontenta che la Turchia e gli stessi Bosniaci abbiano l'aria di resistere alla sua cara amica. Se questa si trovasse impegnata in qualche lotta, per volersi prendere troppo, starebbe a lei ad approfittarne. Siccome si dice anche, che l'Inghilterra le voglia impedire i suoi disegni in Asia, così non le fa male, che qualche nuovo garbuglio nasca a danno dell'Austria, che volle pigliarsi la parte grossa senza combattere ed accordandosi colla sua rivale. La Russia ci tiene anche a far vedere alla Turchia, che essa le faceva patti migliori, che non questa Europa che pareva prendere parte per lei.

L'Inghilterra alla sua volta intende di farsi pagare dalla Turchia il preteso servigio che le rese e che vuole renderle col proteggerla in Asia. L'isola di Cipro si crede che debba essere il suo compenso. L'Egitto lo ha già nelle sue mani; e forse accorrerà a pacificare l'isola di Creta, che s'agita più che mai e forse la Grecia medesima, alla quale aveva tanto promesso e che fu da lei tradita con uno scandaloso abbandono.

Intanto, siccome a Costantinopoli sono malcontenti di tutti e di tutto e non si sa mai che cosa vi possa accadere con un sultano impazzito dal terrore, così la flotta inglese sta alle viste di quella città, come pure l'esercito russo, che si fortifica sulle alture. Inglesi e Russi non di rado s'incontrano perfino nelle vie di Costantinopoli, e potrebbero essere tentati a mostrarsi il gran bene che si vogliono o tentare i Turchi a far sentire loro la propria gratitudine.

Armeni, Albanesi e Greci hanno le loro pretese da far valere, le quali, soddisfatte in parte, o punto, possono produrre nuovi guai. Quindi, che la pace, anche temporanea, anche armata e costosa per i neutrali che vogliono il ben di tutti e nulla per sè, come l'Italia, il Congresso l'abbia proprio assicurata, non lo possiamo dire ancora.

Intanto anche in Italia si comincia a pensare alla gigantesca canzonatura che le venne fatta. La pillola delle grandi conquiste del vicino Impero dietro alla Dalmazia è troppo grossa perchè la possa mandar giù senz'altro. Quella burletta della occupazione provvisoria non è creduta oramai nè dagli amici, nè dai rivali, e soprattutto non la crede la stessa stampa austro-ungarese, favorevole o no che sia ad una simile soluzione. Oramai tutto quello che si pensa e si dice in proposito mostra la più profonda incredulità a questo provvisorio. Mettiamo pegno, che non ci crede nemmeno il *Diritto;* ciocchè è tutto dire! Ad ogni modo la quistione è ancora pendente al Congresso; e l'Andrassy, che per quanto usasse con una certa abilità la diplomazia del non dir nulla quello che pensava di fare, forse perchè nemmeno esso sapeva quello che si volesse, o potesse fare, viene pure ora rimproverato di quello che fa, come se avesse detto di non lo voler fare, ed a non farlo si fosse anzi solennemente impegnato. Ed ora; davanti ai quesiti della Turchia sul tempo e sui limiti della occupazione, quesiti che potrebbero (noi almeno lo speriamo per il loro onore e per quello dell'Italia) svegliare perfino i diplomatici italiani, che parvero finora dormire della grossa, dovrà trovar modo di rispondere e d'impegnarsi, dopo l'andata, al felice ritorno. Se lo farà, sarà un guaio per lui; se no, sarà peggio ancora.

Bismarck poteva più facilmente imitare l'ebreo tripolino Guetta, che diceva: *Star mi paron di mia parola,* che non l'Andrassy. Se mai il diplomatico Magiaro si arrischiasse a ripetere il detto del Tripolino, che a Trieste passò in proverbio, potrebbe accadere che altri gli rispondesse: *Ti non esser nè Germania, nè Russia e dover mantener quello che aver dito,* come Guetta diceva a chi gli ricordava il suo detto: *Ti aver cinquecento mila fiorini e dopo dir d'esser paron di tua parola.*

Chiediamo scusa ai lettori di mescolare le cose buffe alle serie; ma essi devono vedere, che in queste seriissime che si crede di poter decidere a quel modo nel Congresso di Berlino, c'è pur anche qualche cosa di buffo.

Qui ci basti di conchiudere, che nè Bismarck, nè Beaconsfield, nè Andrassy, nè Gorciakoff hanno ancora detto l'ultima parola, nè assicurato la pace, nemmeno per poco tempo, sebbene i prepotenti credano che col ripetere il caso della Polonia, cioè coll'essere in parecchi a spartirsi la preda, tutto sia detto per ora e per poi.

L'Austria ha ottenuto per sè anche il piccolo porto di Spizza sulla costa, e così va da Grado ad Antivari sull'Adriatico senza nessuna interruzione.

**

A Parigi pajono occuparsi ben poco di sì grave quistione, intenti come sono alla loro festa repubblicana, nella quale scimmieggiano l'Impero. Anche l'Impero ne aveva fatte delle esposizioni e delle feste per accontentare le moltitudini; ma questo non bastò a consolidarlo, come non bastano a consolidare la Repubblica le nuove feste parigine coi lumi, coi nastri e colle baldorie. Ci vogliono ben altro che feste per questo; ma un lavoro paziente, continuo, un'opera amorosa e diligente, una educazione vera delle moltitudini. A questo faranno bene a pensarci alquanto anche gl'Italiani, che troppo spesso se lo dimenticano.

Quello che si può dire si è, che in Francia, come nel Belgio il clericalismo è battuto anche sotto alla forma di politica nazionale, antigermanica che aveva assunto. Quando la Francia si volle mettere alla testa d'una reazione clericale, Bismarck dovette aggravare la mano sui cattolici, che anche in Germania minacciavano di assumere una veste antinazionale colle forme del particolarismo. Ma, dacchè cessarono tali velleità in Francia, ed anche nel Belgio i clericali furono battuti, si mitigarono le provocatrici ire bismarchiane. La corda era troppo tesa, perchè presto o tardi non si sentisse il bisogno di allentarla. Non fu distrutta rispetto ai cattolici la rigidità della legge; ma da parte di questi medesimi, che non dimenticano mai di essere tedeschi, come accade dei pochi veri clericali e temporalisti nostri, si dimostrò un maggiore desiderio di pace.

L'avvenimento di Leone XIII, che meno del suo antecessore sente la passione del principe smesso e pensa di più alla pace della Chiesa, portò di conseguenza delle reciproche comunicazioni tra il Vaticano e Berlino, rinnovate poscia all'occasione degli attentati contro la vita dell'imperatore. Ad onta che ciascuna delle due parti mantenga il suo punto, e dalla parte del principe imperiale quello, che lo Stato soltanto fa le leggi, si vede chiaramente, che da ambe le parti si cerca un *modus vivendi* e si è stanchi della lotta.

Qualche cosa di simile dovrebbe accadere da per tutto. Nè a Leone, nè ad alcun papa oggidì sarebbe possibile fare la parte di Gregorio VII. Fare dei cattolici una setta politica internazionale è al di sopra della potenza di qualunque e del capo della religione stessa e della Chiesa vaticana. Ora i papi che volessero far retrocedere il mondo, non hanno davanti a sè qualche principe più o meno tiranno e dietro sè dei Popoli oppressi aspiranti a libertà; ma bensì i Popoli emancipati e progrediti nelle vie della libertà e risoluti a difenderla ad ogni costo, dacchè divennero maggiorenni, stanno loro di fronte. La Chiesa ha una via sola per riacquistare la sua autorità; ed è quella di smettere tutte le ire settarie dei temporalisti, e di occuparsi delle opere cristiane di misericordia e dell'educazione morale, da operarsi meglio coll'esempio, che colle contese di preminenza e colle vane cerimonie. L'ebraica ostinazione dei temporalisti non fa che manifestare la loro impotenza, come la loro ostilità alla civiltà moderna ed alla libertà non fa che produrre un'irritazione contro di loro; irritazione però che non va mai fino alla persecuzione, non volendo più nessuno oggidì procacciare ad essi il martirio. Tutto al più si ride, come alla continuazione della commedia della prigionia del papa. Queste sono di quelle rappresentazioni, che non resistono alla replica. E difatti si pretende di nuovo, che anche su questa si stia per calare il sipario. Il Ministero di Roma fa aggiustare con tutta fretta la strada di Montecassino, dicesi per il papa.

Quello che ci duole si è, che dall'estero affluisca sempre più scarso l'obolo di San Pietro. Era giusto che a mantenere le pompe regali dei servi de' servi di Cristo non contribuisse soltanto l'Italia; la quale gioverebbe potesse spendere il suo tributo al rinsanicamento della Campagna romana. Ma ad ogni modo Leone non ha che a prendersi i tre milioni ed un quarto all'anno, chè l'Italia, sebbene povera, è ancora abbastanza ricca per mantenere il lusso della Corte vaticana come i suoi Musei d'antichità.

Il papa ha nominato l'arcivescovo di Napoli senza consultare il Governo italiano, che ne ha il jus patronato. Invece consultò lo spodestato Borbone.

**

Dopo avere consumato parecchie sedute a discutere su quello che si doveva discutere ed a contraddirsi colle parole e coi voti, la Camera dei deputati ha affrontato il bilancio dell'entrata, che diede occasione a due magnifici discorsi del Minghetti e del Maurogonato, per sottrarsi all'obbligo di rispondere ai quali il ministro delle finanze, con una certa abilità che gli venne rimproverata nel *Diritto* da' suoi colleghi, fece una diversione politica appassionata; la quale gli procacciò bensì una favorevole votazione di tutta la Sinistra, che si prepara così alla abolizione del macinato, volendo avere il vanto di eseguirla, forse per sostituire questa tassa con altre imposte, come ci fa già presentire, ma non giovò punto a consolidare la sua reputazione di finanziere consumato della nuova era della riparazione.

Se si continua, anzi così resterà pur troppo molto da riparare in fatto di finanze a quelli che verranno dappoi. Si fa presto a scompigliare il sistema tributario, ma è più difficile ad emendarlo. Nè si possono alleviare le imposte quando si accrescono smoderatamente le spese e si fanno nuovi debiti. Quando al Doda scappò il detto, forse senza avvedersene, eccitando il sorriso perfino de' suoi amici, che egli intanto voleva abolire il macinato, lasciando a' suoi successori di riparare al grave ammanco di 80 milioni ch'egli lasciava nel bilancio, ha fatto la più feroce satira di sè medesimo e del sistema cui è chiamato ad applicare. Il Doda è giunto a far desiderare fino il De Pretis.

Non crediamo di entrare qui ora in considerazioni finanziarie, mentre la discussione continua. Bensì vorremmo, che si avvezzasse un poco il pubblico a trattare questa materia, che è essenziale nel governo degli Stati.

Anche le gravezze pubbliche sono state in Italia da ultimo cagione di pericolose querele regionali. Ebbene: noi crediamo, che per farla finita una volta con simili questioni, occorra di mettere mano immediatamente alla perequazione fondiaria ed a quella di tutte le altre imposte. Quando i pesi saranno pareggiati, potranno esserlo anche le spese: e non si vedrà più levarsi in nessuna parte d'Italia un grido minaccioso alla sua stessa unità.

Disgraziatamente in Italia la stampa continua ad essere regionale anch'essa; per cui poco si sa nell'una regione quello che è, si fa e si dice nelle altre. Perciò noi invocheremo ancora l'esistenza di un grande e completo giornale a Roma, nel quale si potessero leggere i fatti e le opinioni di tutte le singole parti d'Italia. Fra le tante perequazioni noi abbiamo bisogno di venire operando anche la perequazione della civiltà e della coltura, con cui accostare le diverse parti della patria nostra sotto a tutti gli aspetti. Allora soltanto ognuno vorrà essere prima Italiano, che Toscano, Piemontese, Sardo, Siciliano, Napoletano, Veneto, Lombardo, Romano.

Abbiamo più che mai bisogno che spiri un'aura schietta d'italianità davanti a questa pressura che ci viene dall'Oriente, sia che si conchiuda la pace per più o meno tempo, o si rinnovi, presto o tardi, la guerra.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati)

Seduta ant. del 6.

Oggi si approvarono senza discussione i progetti di legge per la sistemazione della calata al molo di S. Gennaro nel porto di Napoli; la convenzione pel servizio di navigazione sul Lago Maggiore; l'abolizione di alcune tasse di navigazione sui fiumi, torrenti e laghi interni. Prendendosi poi a discutere tre progetti riguardanti il prelevamento di somme dal fondo pelle spese impreviste, per maggiori spese da imputarsi ai residui attivi del 1877, e per anticipazione sul prodotto di rendita dei beni demaniali, e per spese straordinarie per l'esercito Ricotti solleva la questione su parecchie spese militari che si propone di modificare fuori del bilancio, mentre egli sostiene che si dovesse soddisfarvi cogli stanziamenti consueti; egli si difende pure da alcune accuse mossegli dal relatore Mezzanotte.

Cavalletto raccomanda al ministero di preoccuparsi della difesa di alcuni confini occidentali del regno.

Alle considerazioni di Ricotti rispondono Mezzanotte, Maurigi, Gandolfi; e danno schiarimenti Bertolè-Viale e Bruzzo che, rispondendo pure a Cavalletto, dice che non trasanderà lo studio d'opera alcuna per compiere uno dei suoi primi doveri. Detti tre progetti sono approvati.

Rinviasi la discussione del progetto di reintegrazione nei loro gradi dei militari e nei diritti di parecchi, che li perdettero per causa politica non ostante l'insistenza per l'immediata discussione, di Menotti Garibaldi, Fabrizi, Romano, La Porta ed altri.

Seduta pom. del 6.

Si comunica la rinunzia di Sambuy che dietro proposta di Pissavini non è accettata.

Si continua la discussione delle modificazioni sulla tassa del macinato. Vi sono sette ordini del giorno da svolgere.

Bertani A. ne svolge uno presentato da lui e da altri, dichiarante che curando la diminuzione del macinato vada intanto equabilmente distribuita a sollievo delle classi povere di tutto il paese e ritenendo con un migliore assetto delle finanze di abolirlo interamente, senza compromettere il pareggio, confidasi nelle previsioni e nelle promesse ministeriali.

Sella svolge il suo ordine del giorno, dichiarante che le imposte a larga base non debbansi ridurre o abolire senza compenso per l'erario, quando il resoconto dell'esercizio dell'anno precedente abbia dimostrato esservi un sufficiente avanzo. Nello svolgerlo, dice che parla per suo proprio conto. Esamina le ragioni addotte per la diminuzione, e le trova inattendibili nelle presenti condizoni finanziarie; trova pure poco sicuri ed anche probabilmente fallaci, i calcoli che si fanno per l'avvenire. Dopo il discorso di Sella, si sospende la seduta per dieci minuti.

Ripresa, si annunzia il risultato della votazione per la nomina di sei commissari della inchiesta ferroviaria.

Sono eletti Genala con voti 177, Ranco con 159, Laporta con 143, Lacava con 131. Procedesi per la nomina dei restanti due al ballottaggio fra Ferraciù, Manzoni, Spaventa e Bertolè Viale.

Pierantoni svolge il suo ordine del giorno in cui confida che il ministero farà con una procedura accurata la revisione del regolamento sulla tassa del macinato; Spantigati svolge il suo, col quale confida che il governo prenderà l'iniziativa di provvedimenti, che, mantenendo incolume l'assetto delle finanze, permettano di attuare al più presto la soppressione della tassa di macinazione, e si dichiara contrario alla proposta ministeriale, per determinare fino da ora che si abolirà nel 1883.

Muratori svolge il suo che afferma la necessità dell'abolizione della tassa. — Branca svolge il suo che confida che il ministero proporrà i provvedimenti mercè i quali il reddito netto delle finanze che dovrebbe conseguire sul macinato sia ottenuto con l'aumento del dazio consumo.

Rivolvesi poi di differire a domani il seguito della discussione. Quindi Savini e Avezzana chiesero quando potranno svolgere le interrogazioni presentate ieri.

Zanardelli dice che comunicò tali interrogazioni e quelle conformi di Branca e Antonibon al presidente del consiglio che è ancora indisposto e che quindi non può recarsi alla Camera, ma che, anche potendolo, non potrebbe accettare di risponderví pendente il Congresso, avuto riguardo ai vincoli che i plenipotenziari si sono imposti.

Osserva che il governo non è meno dolente di chicchessia che per tali circostanze non gli sia concesso di rispondere, per dimostrare che esso non venne meno ai suoi doveri, e rimase fedele a quei principii che formano la base della nostra esistenza nazionale.

Morana dopociò propone che si passi a discutere i tre disegni di legge lasciati in sospeso stamane. La Camera acconsente.

Si comincia da quello che modifica la legge relativa alla reintegrazione di coloro che perdettero i loro gradi militari per causa politica.

Bertolè-Viale fa alcune obbiezioni a cui il relatore Costantini risponde; ma dietro domanda di dieci deputati si constata che la Camera non è in numero e si scioglie la seduta.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma: La Giunta per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze ritenne che la metà dei lavori edilizii fatti in quella città sono estranei alle esigenze della capitale: degli altri, soltanto una parte si possono considerare eseguiti perchè a Firenze era stata trasportata la capitale. Si stabilirà oggi quale valutazione debbasi dare ai lavori eseguiti per la sede del governo.

Una versione officiosa cerca di attenuare l'impressione sfavorevole prodotta dalla nomina del vescovo di Sulmona, asserendo che questi avrebbe prima chiesto l'elezione al governo, il quale avrebbe quasi inteso di nominarlo, accordandogli l'*exequatur*. Resta però sempre certo che prima di fare la domanda era già stato nominato dal Vaticano.

Si afferma ufficiosamente che il ministero ha fatto scandagliare anticipatamente i rappresentanti delle potenze al Congresso sulle loro disposizioni ad una rettifica del confine italiano: e, visti concordi nel respingere tutte le questioni estranee a quella d'Oriente, avrebbe deciso di non sollevarla nel Congresso, onde non pregiudicare l'avvenire.

— La *Venezia* ha da Roma: Credo che il Ministro dell'interno intenda presentare, nell'ultima seduta della Camera, il progetto di legge sulla riforma elettorale. La presentazione sarà una formalità, giacchè il progetto non verrà distribuito ai deputati che in autunno. Le disposizioni principali della riforma sono determinate, ma non sono stabilite le nuove circoscrizioni elettorali e il ministro avrà bisogno di studiare e ristudiare il progetto di legge, dopo presentato, e di correggerlo assai, prima di pubblicarlo.

Si prevede che la riforma elettorale sarà discussa in gennaio e febbraio dalla Camera e nell'aprile e maggio dal Senato, che probabilmente modificherà il progetto. La nuova legge sarebbe promulgata in maggio o giugno 1879, dato e non concesso che nessuna vicenda parlamentare o politica venga a ritardare o ad interrompere il lavoro legislativo.

Se la legge si promulga nel primo semestre 1879, ci vorrà qualche mese perchè i Consigli comunali approvino le liste elettorali nuove. Le elezioni generali in base alla riforma, si farebbero nell'autunno 1879. Queste sono le previsioni dei ministri e deputati, che potrebbero esser modificate da avvenimenti parlamentari ora imprevidibili.

ESTERO

Austria. Un telegramma del *Temps* da Londra annuncia che l'Austria fece alla Turchia la proposta di compra-vendita dellaBosnia e dell'Erzegovina.

Francia. Si annuncia da Parigi che repubblicani e reazionari cominciano a far grandi preparativi per la rinnovazione del terzo dei senatori.

— Alla fine del mese sarà inaugurata a Versailles la statua di Courier. Il ministro dell'interno interverebbe all'inaugurazione.

— Il 17 agosto s'inaugurerà a Macon la statua di Lamartine. Bardoux, ministro della istruzione, vi terrà un discorso.

— Il 3 settembre, anniversario della morte di Thiers, sarà con gran pompa tenuta una funebre cerimonia a Nôtre Dame.

— Say, ministro delle finanze, malaticcio, parti per la Scozia per rimettersi in salute.

— Victor Hugo è partito per Guernesey.

— Sono arrivati a Parigi 35 capi arabi. Il ministro Marcère li inviterà a banchetto.

— Il 5 fu aperto il Congresso Demografico che continuerà nei giorni 14, 15 e 16.

— Avrà luogo a Parigi una grande riunione di orfeonisti. Vi prenderanno parte 22,000 musicanti che rappresenteranno 650 società.

— Il 1° agosto s'aprirà il Congresso d'igiene. Vi sono già inolte adesioni.

Germania. I delegati della Francia e dell'Italia, nella seduta del Congresso del 5, proposero d'invitare la Porta a concertarsi colla Grecia per una rettificazione di frontiera. La rettificazione comprenderebbe circa la metà dell'Epiro e della Tessaglia. Il Congresso spera l'accordo; in caso contrario, decise di offrire una mediazione. Tutti i delegati approvarono questa proposta, eccettuati i Turchi, che si sono astenuti dal votare, dichiarando essere senza istruzioni. Il Congresso approvò le garanzie per l'autonomia e riforme da introdursi in Candia ed altre Provincie. I consoli formeranno probabilmente una Commissione di controllo. Il Congresso discuterà la questione della Turchia asiatica. Dicesi che l'accordo sia stabilito circa Batum, che cederebbesi ai russi, ma tutte le sue fortificazioni sarebbero smantellate. Dall'altra parte, la porta di Trajano e la gola di Ichtiman si cederebbero alla Turchia nel Sangiaccato di Sofia.

Inghilterra. I trasporti *Himalaya*, *Orontes* e *Tamar* sono partiti per Malta. L'Ammiragliato ordinò al *Simun* di recarsi a Malta il 10 corr.

Russia. In Odessa fu istituita una commissione incaricata di esaminare le truffe commesse durante la guerra. Fra 300 accusati, 40 sono generali e colonnelli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 56) contiene:

483. *Accettazione di eredità.* L'eredità del fu Bianchi cav. Stefano morto in Codroipo il 31 marzo 1878, venne accettata in via pura e semplice dall'erede avv. Bianchi cav. Lorenzo.

484. *Accettazione di eredità.* Di Domenico Osvaldo di Frisanco ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da Di Domenico Giuseppe decesso in Frisanco, nella sua qualità di tutore per conto e nome dei minori Di Domenico fu Giuseppe.

485. *Accettazione di eredità.* La signora Zecchin Anna di Maniagolibero, ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità di De Lorenzi Scarabello, nella sua qualità di madre delle minori De Lorenzi Scarabello.

486. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata dal fu Filippon Vincenzo decesso in Austria nel 1873 fu accettata beneficiariamente per conto e nome dei minori Filippon dal loro tutore Rosa Osvaldo. (*continua*)

Due Decreti Reali. La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente reca i seguenti decreti:

N. 4424 (serie 2ª)

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Visto l'art. 11 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino pel deposito delle munizioni da guerra confezionate ad uso del distretto militare di Udine.

Art. 2. Alle espropriazioni dei fondi a tale uopo occorrenti e che verranno designati dal predetto Ministro sarà provveduto a senso della rammentata legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1878.

UMBERTO

Bruzzo.

N. 4425 (Serie 2ª)

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro,

Vista la domanda del Consorzio di irrigazione costituitosi volontariamente a norma della legge del 29 maggio 1873, n. 1387, per atto pubblico del 19 dicembre 1876, nei rogiti Fanton, allo scopo di ottenere la facoltà di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Tagliamento, per valersene insieme a quella del fiume Ledra, concessa da risoluzione del cessato Governo austriaco del 30 maggio 1858 per irrigare l'Agro friulano che si distende fra il Tagliamento e il Torre, provincia di Udine, e per servire ad usi domestici e forza motrice;

Ritenuto che dagli atti della inchiesta amministrativa istruitasi al riguardo risulta che la attuazione dell'opera non può recare alcun pregiudizio al buon governo delle acque pubbliche, nè all'interesse dei terzi, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È fatta facoltà al predetto Consorzio di praticare la progettata derivazione d'acqua dal fiume Ledra nella quantità non eccedente metri cubi 17 50 al minuto secondo; dei quali metri cubi 7 50 saranno deviati dal Tagliamento e gli altri dal Ledra, da cui le acque verranno in seguito estratte e diramate per irrigare l'Agro friulano che si distende fra il Tagliamento e il Torre, e per servire ad usi domestici e forza motrice.

E tale concessione, in quanto alle acque del Ledra, viene accordata a perpetuità, e senza correspettivo, ai termini ed in esecuzione della Sovrana risoluzione del cessato governo austriaco in data 30 maggio 1858, ed in quanto alle acque del Tagliamento per anni novanta, a partire dal 1 luglio 1878, mediante l'annua prestazione a favore delle Finanze dello Stato di lire duecento (L. 200), e sotto l'esatta osservanza delle singole condizioni assunte coll'atto di sottomissione passato dal Consorzio richiedente il 30 marzo 1878 avanti la Prefettura di Udine.

Art. 2. È revocata la concessione fatta prima da Regio decreto 2 febbraio 1873 n 1288, alla Commissione promotrice che era istituitasi in Udine per lo stesso scopo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1878.

UMBERTO

F. Seismit-Doda

Sull'Ufficio delle Ipoteche noi sentiamo quotidianamente farsi grandi lagni da coloro che hanno bisogno di iscrizioni, di trascrizioni, e di certificati. Il servizio procede lento ed intralciato. Chi domanda un certificato delle iscrizioni esistenti sopra determinati beni, deve aspettarlo settimane e settimane, a meno che *non unga la ruota*, vale a dire non dia una mancia a questo o a quello degli addetti all'Ufficio, perchè si occupi sollecitamente a fare le occorrenti ricerche in ore straordinarie, così almeno si dice per giustificare la pure straordinaria contribuzione. È facile vedere i gravi inconvenienti di tale costumanza. Noi crediamo prima di tutto che il personale deva essere numeroso quanto occorre ai bisogni del servizio; crediamo inoltre che, se in momenti eccezionali non è possibile dar esaurimento giorno per giorno alle richieste delle parti senza un lavoro straordinario, tale lavoro deva essere fatto, essendo pericoloso il lasciare che le Note di iscrizione e trascrizione si accumulino per settimane e mesi senza essere eseguite, e che i registri siano per tal modo in un notevole arretrato.

Infine crediamo che l'uso delle mancie, se anche di volta in volta spiegato onestamente, finisca però col nuocere alla moralità dell'Ufficio, non foss'altro perchè fa sorgere nel pubblico la convinzione che *sono mangerie*.

Facciamo queste osservazioni senza nessuna intenzione di dar molestia all'egregio Conservatore o a' suoi compagni e dipendenti. Alle volte la stampa è in obbligo di chiamare l'attenzione di chi è investito di pubblici uffici sopra quanto si dice, si lamenta e si desidera dal pubblico, o perchè si diano pubblicamente le spiegazioni occorrenti a distruggere false dicerie, o perchè si conoscano, e si tolgano, da cui spetta, malanni realmente esistenti.

Del resto noi accetteremo volentieri tutte quelle spiegazioni, da qualunque parte vengano, che ci si presenteranno, dirette a chiarire le cose su cui ci siamo intrattenuti. X.

I deputati friulani ecco come votarono il 3 corr. sull'ordine del giorno Taiani, implicante fiducia nel Ministero.

Votarono in favore del Ministero: Billia, Del l'Angelo, Fabris, Orsetti, Pontoni, Simoni.

Votò contro il Ministero: Cavalletto.

Erano assenti:

Giacomelli Giuseppe, Papadopoli.

Saggio di ginnastica. Sabato scorso, nel cortile di San Domenico ebbe luogo, alla presenza di varie Rappresentanze e di un numeroso pubblico, il saggio di ginnastica degli allievi delle scuole elementari. Il saggio offrì una evidente prova del profitto tratto dagli allievi da questo insegnamento, e si ebbe vivi applausi da tutte le persone intervenute. Un bravo al maestro signor Moschini che con tanto zelo e così completo successo attende all'insegnamento della ginnastica nelle indicate scuole.

Da Pordenone ci scrivono in data del 7:

Eccovi il risultato delle votazioni odierne pel Consiglio provinciale:

	Zille	*Salice*	*Galvani*	*Bonin*
Zoppola,	139	141	10	5
Vallenonc.°	23	22	12	6
Aviano	104	101	66	47
Roveredo	37	36	58	55
Prata	82	48	35	1

Il risultato complessivo degli otto Comuni che hanno sin qui votato è il seguente:

Zille 753, *Salice* 674, Galvani 404, Bonin 288.

Mancano sei Comuni.

Da Sacile ci scrivono il 7 luglio: Stasera chi voleva veder Pordenone, doveva venir a Sacile: la Banda Cittadina, diretta da quel vecchietto arzillo ch'è il maestro Lavagnolo, ci restituì la visita. Il tesser lodi sarebbe inutile se si pensa che fu raggranellata con non poche fatiche e si può dire improvvisamente e che s'accinse a venir a Sacile, solo dopo pochissime prove, relativamente. Il Potpourri sulla «Traviata» fu giudicato bellissimo e il merito va specialmente attribuito al bravo Lavagnolo: fu una cara giornata, insomma, che lasciò nell'animo dei sacilesi il desiderio di una seconda: anzi c'è un progetto in embrione: si svolgerà?

Volete sapere qualcosa delle elezioni? A Caneva il dott. Chiaradia ebbe 97 voti e il dott Polcenigo 7; a Polcenigo l'omonimo ne ebbe 69 e l'altro 46. Agli sgoccioli del mese ci sarà l'ultima decisiva di Budoja: vedremo.

Importazione ed esportazione. La direzione di statistica ebbe campo di osservare come in taluni prospetti statistici, compilati dagli uffici doganali, siano comprese, fra le importazioni e le esportazioni, anche le merci importate ed esportate in semplice via provvisoria e temporanea. Siccome siffatto sistema nuoce alla esattezza dei calcoli per il computo della importazione ed esportazione effettiva nel e dal Regno, così fu ordinato a tutti gli uffici, incaricati della compilazione degli indicati prospetti statistici, di non più comprendere in essi che le merci effettivamente e definitivamente importate od esportate.

Tassa di registro La Corte di Cassazione di Roma, con sua recente sentenza ha stabilita la massima che la divisione dei proprii beni fatta dall'ascendente a favore dei suoi discendenti per atto tra vivi è soggetta alla tassa di registro stabilita per le donazioni, e non a quella, meno onerosa, di trasmissione per causa di morte.

Presso taluni uffici finanziari si era introdotto il grave abuso di tollerare che nei processi verbali per contravvenzioni intervenissero e li firmassero individui, i quali non aveano cooperato nè direttamente nè indirettamente alla scoperta della contravvenzione. L'intervento di tali persone, oltre che poteva produrre la nullità dei processi verbali, costituiva poi anche un grave abuso a danno dell'erario, che doveva corrispondere premii a gente, la quale non vi aveva alcun diritto. Il ministro delle finanze, con apposita circolare a tutte le Intendenze, ingiunge che sia subito fatto cessare un simile abuso, nè debbano figurare sui processi verbali delle contravvenzioni che i nomi di coloro i quali hanno effettivamente scoperta la frode ed intimata la contravvenzione. Saranno d'ora in poi sottoposti al procedimento per falso coloro i quali firmassero atti di contravvenzione senza avervi effettivamente preso parte.

Birraria al Friuli. Programma dei pezzi da eseguirsi questa sera, tempo permettendo, dal concerto musicale:

Marcia Meyerbeer — Duetto «Luisa Miller» Verdi — Mazurca «Le auguro» Mazzaurek — Cavatina «Nabucco» Verdi — Polca, Herbin — Terzetto «Foscari» Verdi — Mazurca «Ancetta» Gatti — Valzer «Mein Ester Ball» Faust — Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — Galop «Sempre verde» De Stefano.

Molto concorso ieri alla tradizionale sagra di Cussignacco, e questa sera probabilmente il concorso non vi sarà minore, se il tempo vorrà permetterlo.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino settim. dal 30 giugno al 6 luglio 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 13
» morti » — » —
Esposti » — » 1 Totale N. 27

Morti a domicilio.

Giulio Vendramini di Giov. Batt. d'anni 4 e mesi 5 — Giulio Beniani di Giovanni di mesi — Umberto Nazzi di Luigi di mesi 1 — Pi Pittiani di Giov. Batt. d'anni 7 — Maria Gi gante-Padoano fu Leonardo d'anni 76 contadina — Gioseffa Toffoletti-Visintino fu Nicolò d'anni 63 contadina — Ferdinando Bujatti di Giov. Battista di giorni 0 — Giuseppe Ronco di Pietro di giorni 6 — Giuseppe Marcutti fu Giuseppe d'anni 31 bracciante.

Morti nell'Ospitale Civile.

Innocente Marano di mesi 3 — Vittorio Mor di Luigi d'anni 12 — Emilia Trappa d'anni 1 — Giovanna Santolini di giorni 8 — Elisabetta Marosi fu Carlo d'anni 71 attend. alle occup. di casa — Caterina Facca-Minatel di Giov. Batt. d'anni 40 contadina.

Totale n. 15 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Damiani cameriere con Vittoria Ciut att. alle occup. di casa — Zaccaria Raiser tore con Rosa Pesante possidente. Guglielmo Liva agente di comm. con Antonietta Codutti civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Mariano Pitoni scritturale con Maria Gril att. alle occup. di casa — Giuseppe Galter impiegato con Giuseppina Parchi att. alle occ di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Roma 7 luglio. (mattina)

Oggi si deciderà la sorte delle finanze italiane colla abolizione fatta a tamburo battente e per iscopi di partito, non per alcuna considerazione di pubblico bene, della tassa del macinato.

Un ministro, che ha proposto l'abolizione di un quarto della tassa e vi si è tenuto tenacemente, che trova una Commissione d'altro parere, viene poi ad improvvisare all'ultima ora dinanzi alla Camera una proposta che è tutto il contrario di quella, e ciò senza alcuna previa discussione e relazione! Questo è enorme, massimamente venendo da uno, che non seppe rispondere una seria parola al Minghetti, al Sanguinetti, al Morana, al Maurogonato che gli facevano i conti adosso e se la cavò con una diversione politica rimproveratagli perfino da' suoi.

Ci vuole *un anno* prima di applicare la legge! Quale fretta c'era adunque di applicarla adesso?

Poi, come decretare nel 1878 per il resto una misura finanziaria, che non dovrà applicarsi che nel 1883, cioè cinque anni dopo, quando della Camera attuale si parlerà come di una disgrazia troppo a lungo durata per l'Italia? Come provvede il Doda all'ammanco degli 80 milioni? A lui basta di dire, che ha decretato l'abolizione del macinato. Provvederanno quelli che verranno dopo!

Il discorso del Sella jeri fu qualche cosa di solenne. Egli parlò non soltanto come uomo di Stato molto serio, ma come un grande patriota che adempie ad un uffizio di coscienza, per la salute della patria, anche essendo solo, com'egli disse, pronunciando le parole *unus, nullus*, facendo presentire, che questo potrebbe essere l'ultimo atto della sua vita parlamentare.

Le sue parole solenni hanno prodotto una grande sensazione; ma chi può dire, se arresteranno la maggioranza fittizia della Camera su pendio sul quale si è messa soltanto per iscopo di partito? Il giorno prima parlò uno di Sinistra giuste parole, il Bonomo, e nessuno volle ascoltarlo; sicchè il presidente dovette dire più volte, che alla fine si trattava di una legge che sottraeva alle finanze 80 milioni e che bisognava discuterla seriamente. Invece si ebbero le buffonate del Toscanelli!

Ieri c'è stato qualche indizio, p. e. un discorso dello Spantigati, che anche nella Sinistra ci sono di quelli, che trovano enorme l'abolire ora per il 1883 del tutto un'imposta, alla quale non si ha ancora nulla sostituito e non si sa che cosa sostituire.

Il Seismit-Doda, dopo il discorso di Sella, ha capito di non avere nulla da rispondergli, ed ha domandato che la discussione si rimettesse ad oggi, avendo da rispondere a parecchi oratori. Egli cercherà un'altra volta di portare la quistione sul campo dei partiti; ma credo che al postutto la battaglia si rinnoverà nella discussione degli articoli, e quello che riguarda la totale abolizione per il 1883 forse potrebbe non passare.

Il Sella pronunciò caldissime parole sopra Cairoli e la sua famiglia e la madre sua, che fecero tanti sacrifizii per la patria; ma si dolse di essersi ingannato su questo, che non si sappia fare per la salute di essa il sacrifizio di pagare una imposta quando sia necessario.

Il Cairoli non era presente. Egli ha fatto bensì biasimare dal *Diritto* il suo collega, che lo fa vittima de' suoi veri avversarii, i nicoteriani ed i crispiani; ma non ha avuto la forza di resistergli. Si dice che sia ancora malato. Difatti lo Zanardelli rispose per lui agli interpellanti sul Congresso, che nulla poteva rispondere.

Intanto l'Austria volle anche Spizza, per non mancare di continuità nelle sue conquiste. Il Corti fu lasciato solo ad opporvisi. L'Italia ha perduto molto più che una grande battaglia.

La Commissione per l'inchiesta sulle ferrovie sortì tutta nicoterina, anche contro la lista proposta dal Ministero. E' una Sessione che finisce male! Il paese se si accorgerà più tardi.

Altra corrispondenza da Roma 7 luglio (durante la seduta):

Il telegrafo vi avrà annunziata la fine delle nostre tornate. Pessimo Ministero, pessima Camera. Sella tenne ieri un discorso ascoltato religiosamente da tutti e egli, come voi diceste, è l'unico vero uomo di Stato che sovrasti. Cairoli è morto con tutti i suoi colleghi e più che altri lo uccide il Doda colle sue imprudenze e prepotenze. Si poteva ribassare di un poco il macinato, ma abolirlo è sciocchezza, ed il successore del Doda dovrà riproporre nuovi aumenti d'imposte per far fronte al disavvanzo che di nuovo sta per sorgere. Si voterà da molti in favore dell'abolizione della tassa sul granturco, perchè la perdita non è grave e giova l'abolizione alle nostre classi agricole; ma molti voteranno anche contro il ribasso della tassa sul frumento e contro l'abolizione stolta di tutto pel 1883. In quest'anno nuovi deputati e nuovi ministri decideranno pel meglio; perchè ipotecarli oggi?

Vi ha un *tolle* generale contro la politica estera del Ministero. Non hanno saputo intendersi nemmeno sulla piccola rettificazione del confine orientale già in massima deliberata prima dall'Andrassy!

— Il discorso pronunciato dall'on. Sella a proposito della legge sul macinato, produsse una vivissima impressione in tutti i partiti; tuttavia esso non modifica sostanzialmente la situazione parlamentare. La legge si approverà egualmente; esiste solo la possibilità che si sopprima la data fissa per l'abolizione, poichè i deputati subalpini vi resistono vigorosamente.

— Assicurasi che l'on. Depretis biasimò vivamente la condotta del ministero Seismit-Doda, chiamando l'attuale situazione un periodo di demagogia finanziaria

— L'*Osservatore Romano* smentisce che il Papa intenda recarsi a Montecassino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 6. Ieri ebbe luogo una riunione della Società d'economia politica. Luzzatti, richiesto sul mantenimento dei diritti d'uscita italiani, rispose che i diritti erano una necessità finanziaria, ma constatò che parecchi furono aboliti. Luzzatti indicò parecchi errori della relazione di Berlet.

Londra 6. Il *Morning Advertiser* annunzia che il Principe di Rumenia scrisse al Principe Imperiale di Germania, annunziandogli la sua abdicazione in causa della perdita della Bessarabia.

Vienna 6. La *Politische Corrispondenz* ha da Berlino: Nella seduta che il Congresso tenne ieri, la Francia, l'Italia e la Russia patrocinarono la questione degl'interessi greci. Riguardo a Pirot, non venne presa ancora alcuna decisione favorevole alla Serbia. Il porto di Spizza fu aggiudicato all'Austria. Fu respinta la proposta di neutralizzare il Danubio. L'adesione della Porta all'occupazione della Bosnia non è subordinata ad alcuna condizione.

Londra 6. Il *Times* ha da Berlino 5: Bismarck disse al corrispondente del *Times* che lo Czar aderirebbe alla demolizione delle fortificazioni di Batum che non verrebbero mai più ristaurate.

Berlino 6. I delegati inglesi furono informati che i Lazi supplicarono l'Inghilterra di prendere sotto il suo protettorato l'Armenia, e non cedere ad alcun costo Batun ai Russi. I Lazi dichiarano che inalbereranno la bandiera inglese, e il 13 corrente entreranno in campagna contro i russi.

Berlino 6. Nella seduta d'ieri del Congresso fu sciolta la questione della Grecia. Oltre il riconoscimento dell'autonomia delle Provincie greche della Turchia, stabilita dal trattato di S. Stefano, e che sarebbe assicurata da un controllo europeo, tutte le Potenze, nell'interesse dell'Europa, sostennero la necessità che alcune parti importanti annettansi alla Grecia, la quale riceverebbe il territorio fino alla linea da Kalamos a Salambria (*). I Turchi accolsero questa dichiarazione ad *referendum*.

Il Montenegro riceve Niksiki e una costa della Baia di Antivari. L'Austria potrà dare al Montenegro l'altra costa. Sembra che la Rumenia non ricoverà Silistria, ma bensì il Distretto circostante.

Nella seduta d'oggi, il Congresso si occuperà della delimitazione della frontiera, e probabilmente anche della questione di Batum.

Berlino 6. Il Congresso discusse la questione della Turchia asiatica. I Russi dichiararono di rinunziare a Bajazid e a parte della vallata di Arras, posta sulla strada di Erzerum. Il Congresso ammise la cessione di Kars e Ardagan alla Russia. Beaconsfield parlò delle garanzie per la franchigia del porto di Batum, per prevenire un conflitto fra gl'indigeni vicini e i Russi. Il Congresso nulla decise, ma è probabile che accorderà ai Russi Batum dichiarandola porto franco, locchè i Russi accettano. Il Congresso udirà lunedì il delegato persiano. L'accordo non si è ancora effettuato circa la frontiera della Serbia. Si manterrà probabilmente lo *statu quo* nella questione degli Stretti.

Vienna 6. L'Imperatore si riservò di decidere circa la dimissione del Gabinetto. Accetta le dimissioni di Lasser da ministro dell'interno nominandolo membro della Camera alta.

Pietroburgo 6. Il *Golos* pubblica una lettera da Berlino, che dimostra l'impossibilità che i plenipotenziarii inglesi disdicano gl'impegni firmati, il che sarebbe un atto di malafede. Il *Golos* soggiunge: La condotta dei plenipotenziari inglesi sembra che abbia lo scopo di stancare la pazienza dei Russi. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la pacificazione ripugna a certi personaggi di Londra, che arrampicansi alle ultime questioni per inasprire la situazione, credendo servire la causa turca. Il *Giornale* conclude sperando che i ministri inglesi non lascieranno protestare le loro firme. Il *Nuovo Tempo* dice che il Congresso non giustifica le speranze; la sua opera è peggiore di quella del Congresso del 1815.

Bucarest 6. La voce dell'abdicazione del Principe è formalmente smentita.

Berlino 7. Gli organi di Bismarck dicono che tutte le potenze sono soddisfatte dei risultati del Congresso. Anche la Grecia parteciperebbe a questa generale (?) soddisfazione, perchè, sebbene in parti minime, ha raggiunto il suo scopo, e la diplomazia riconobbe i principi propugnati dal governo d'Atene. Se l'ampliamento della Grecia non venne effettuato, esso venne però preparato, e col tempo la annessione dell'Epiro e della Tessaglia sarà imposta dagli avvenimenti. È prossima la sottoscizione definitiva del trattato di pace tra la Porta e la Russia.

Vienna 7. Lord Beaconsfield, combattendo nel Congresso le aspirazioni dei greci, rilevò che l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, contribuirà a tenere unita la Turchia(!) I Russi sgomberano Cavalla. L'imperatore Francesco Giuseppe si recherà in Galizia sino al mese di settembre.

Costantinopoli 7. Il governo è disposto ad accordare un'ampia autonomia all'Armenia. Il nuovo Stato bulgaro non avrà altra bandiera fuorchè la mercantile.

Berlino 7. Nella seduta di oggi del Congresso verrà trattata la quistione di Batum con la tendenza di non rendere più acute le difficoltà dell'argomento. L'assegnamento di Batum (*alla Russia?*) sembra riconosciuto in massima; vengono però richieste delle cautele così che sono da esaurirsi ancora molti ulteriori dettagli.

ULTIME NOTIZIE

Roma 7. (Senato del Regno). Il Senato, dopo alcune osservazioni e raccomandazioni di Pantaleoni, Torelli, Tabarrini, Gadda e Zini e risposte di Baccarini, approva l'inchiesta ferroviaria e l'esercizio provvisorio governativo. Viene approvato pure il progetto per la costruzione della dogana centrale di Milano.

— (Camera dei deputati). Prosegue la discussione sullo schema concernente la tassa del macinato.

Doda ragiona sugli intendimenti che il governo ebbe nel proporre le modificazioni, delle quali trattasi, e che egli dichiara essere opera di alta conciliazione. Esamina le diverse obbiezioni sollevate, rispondendovi, e i diversi ordini del giorno che non accetta, eccettuato quello della Commissione, a cui consente. Dice infine che il governo ritiene inscindibili le due disposizioni da lui proposte.

Ritiransi i vari ordini del giorno presentati da Sella, Spantigati, Cavalletto e Morpurgo con riserva del voto, e quelli presentati da Maratori, Torrigiani, Bertani e Capo per aderire a quello della Commissione, e mandasi pertanto ai voti ed approvasi l'ordine del giorno della Commissione, nel quale esprimesi la fiducia che il Ministero, nello intento di mantenere inalterato il pareggio, proporrà dentro tre anni tali riforme amministrative da diminuire le spese e riordinare i tributi, onde sopperire all'eventuale deficienza che potesse recare l'assoluta abolizione del macinato.

Approvasi inoltre un'ordine del giorno di Pierantoni, il quale esprime la fiducia che il Governo procederà alla revisione del regolamento di questa tassa.

Si passa alla discussione dell'articolo 1 e 2 della proposta del ministro.

Lioy vi oppone l'art. 1 della Commissione che abolisce la tassa sui grani inferiori dal 1 gennaio 1879, ma, dichiarando il Ministro che l'approvazione di tale proposta equivale al rigetto della legge, dopo considerazioni diverse fatte da Alli-Maccarani, Morana, Mussi Giuseppe, Lioy e Finzi, votasi la sopradetta proposta di Lioy per appello nominale. Viene respinta con 270 voti contrari, 55 favorevoli, ed un'astensione.

Indi ritirate le domande che da destra e da sinistra erano state presentate per un voto palese sopra la prima e la seconda parte dell'articolo ministeriale, questo viene approvato per divisione a grandissima maggioranza.

Riguardo all'articolo 2.° del progetto ministeriale, hanno luogo dichiarazioni di Plebano, Martini, Mocenni e Calciati di respingerlo, quantunque, qualora la Camera lo ammettesse, non per ciò essi respingerebbero la legge e dichiarazioni di Righi e Mordini che dichiarano di approvarlo.

Il ministro Doda risponde ad alcune obbiezioni già fatte e dimostra che la disposizione di stabilire fin d'ora che nel 1883 la tassa del Macinato venga soppressa completamente, è una conseguenza logica dell'art. 1.° Anche su questo articolo chiedesi la sinistra il voto palese ed è approvato con 250 favorevoli e 77 contrari, una astensione.

I rimanenti articoli vengono approvati senza contestazione.

Approvansi infine gli articoli del progetto comprendente il bilancio dell'entrata e della spesa di ciascun Ministero per l'anno corrente.

Nello scrutinio segreto il bilancio è approvato 260 voti favorevoli e 53 contrari, e la diminuzione della tassa sul macinato è approvata con voti 235 favorevoli, 78 contrari, 1 astensione.

Domani la Camera terrà seduta.

Berlino 7. Le condizioni domandate pella cessione di Batum sarebbero che Batum dichiarisi porto franco, e che le sue fortificazioni sieno smantellate. I delegati turchi ricusarono da principio le domande per la rettificazione delle frontiere greche, ma, avendosi loro fatto osservare che la stessa Turchia propose simili misure allorchè era scoppiata l'insurrezione, i delegati turchi dichiararono di essere senza istruzioni.

Berlino 7. Attendesi per domani un accomodamento soddisfacente riguardo a Batum. Tutte le potenze accettano che Batum si dichiari porto franco. La rettificazione della frontiera della Grecia regolerassi direttamente fra Atene e Costantinopoli. La linea che i delegati proporrebbero di dare alla Grecia sarebbe quella di Salambria. In caso di difficoltà la mediazione delle potenze eserciterebbesi dalla Commissione dei rappresentanti delle potenze che resteranno qui dopo il Congresso. Nelle suddette trattative deciderassi pure la questione di Jannina. Oggi alla Conferenza presso Bismark assistettero Beaconsfield, Salisbury, Oubril e Schouvaloff.

Cragujevacz 6. La Scupcina fu aperta. Domani avrà luogo l'elezione del presidente e quindi il discorso del Trono.

Costantinopoli 7. Due corazzate inglesi sono giunte nelle acque di Cipro.

Parigi 7. Il *Temps* annunzia che l'emissione di rendita al 3 0[0 ammortizzabile si farà subito dopo firmato il trattato di Berlino. Un telegramma da Berlino al *Temps* dice che si è convinti che la Turchia potrà pagare un'interesse del 1[2 cento compresa la capitalizzazione degli interessi arretrati.

(*) Un dispaccio della *Gazzetta Piemontese* reca che il Congresso si limitò a raccomandare alla Turchia una rettifica della frontiera mediante una linea che partirebbe dalle foci della Salambria (Peneo) sull'Egeo, e terminerebbe alle foci del fiume Kalama nel canale di Corfù. L'Inghilterra si è opposta risolutamente a qualsiasi annessione od autonomia, non volendo diminuire quelle che resta di Turchia. I delegati greci si mostrano grandemente irritati contro l'Inghilterra, che accusano di perfidia e di tradimento.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino, 4 luglio.* I grani vecchi nostrani pronti sono più sostenuti; mancano le qualità fine; quelli esteri non hanno subita nessuna variazione; i grani nuovi, quantunque non molto offerti, hanno subito un lieve ribasso, specialmente per le partite a consegna; la meliga è sostenuta, le qualità nostrane mancano pel bisogno interno. Sono comparse in vendita diverse partite di segala nuova, che hanno prodotto un ribasso di lire una *circa* per quintale; nell'avena nessuna variazione; riso in ribasso di 50 centesimi con vendite limitate.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 6 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.15 a 82.25, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.63	L. 21.64
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.32 [	„ 2.31 [—
Bancanote austriache	„ 2.32 1[2	„ 2.33 [—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.—	a L. 80.10
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 82.15	„ 82.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.63	a L. 21.64
Bancanote austriache	„ 232.50	„ 233.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

PARIGI 5 luglio

Rend. franc. 3 0[0	76.60	Obblig. ferr. rom.	274. —
„ „ 5 0[0	114.52	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	75.75	Londra vista	25.12 1[2
Ferr. lom. ven.	170.	Cambio Italia	7 1[2
Obblig. ferr. V. E.	245. —	Cons. Ingl.	95 11[16
Ferrovie Romane	76. —	Egiziane	— [—

TRIESTE 6 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.45 [—	5.47 [—
Da 20 franchi	„	9.29 [—	9.29 1[2
Sovrane inglesi	„	—. [—	—.— [—
Lire turche	„	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	101.65 [—	101.85 [—
Idem da 1[4 di f.	„	—. [—	—.— [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 6 luglio 1878

Venezia	15	60	48	71	36
Bari	30	76	84	85	6
Firenze	4	37	1	24	29
Milano	78	42	16	29	61
Napoli	32	4	89	25	29
Palermo	3	10	59	60	13
Roma	72	50	81	5	16
Torino	11	72	5	42	18

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci